



I LAVORI  
RIGUARDANO  
LA NAVATA  
CENTRALE  
E DOVREBBERO  
CONCLUDERSI  
ENTRO  
LA FINE DEL 2010

## RESTAURI: L'ULTIMO ATTO DEL COMPLESSO INTERVENTO NELLA CHIESA DI S. FAUSTINO

Sono da poco stati conclusi gli interventi sugli affreschi della navata destra della chiesa di San Faustino, ma l'opera non è certo conclusa.

Ora i lavori riguardano la navata centrale, poi investiranno la navata sinistra e la loro conclusione è prevista entro la fine del 2010.

Il presbiterio, con le preziose opere di Giandomenico Tiepolo, era già stato restaurato nel 1998. Adesso si deve completare il complesso impegno di restauro, per garantire un futuro ad un'opera architettonica di grande importanza per Brescia e la sua provincia.

L'attuale chiesa è del Seicento, ma affonda le sue radici fin nel primo Medioevo attraverso il culto dei Santi Patroni che si dipana tra storia e leggenda.



*La chiesa di San Faustino è sottoposta ad un'impegnativa opera di restauro*

“Pulizia” completa per le tre navate della bella chiesa dei Santi Faustino e Giovita.

Da oltre un anno si sta lavorando al restauro conservativo dei moltissimi affreschi del seicentesco tempio patronale. In occasione della recente conclusione della prima fase degli interventi, che ha riguardato la navata destra, la chiesa è rimasta chiusa per più di un mese, fino alla metà del corrente ottobre (per le

Messe e le altre funzioni religiose i fedeli hanno dovuto rivolgersi alla vicina Santa Maria del Carmine): si è trattato di una chiusura necessaria per consentire di rimuovere l'impalcatura che da un anno occupava la navata destra del tempio; ora il cantiere è stato allestito nella navata centrale (più avanti gli interventi investiranno la navata sinistra).

Il lavoro è lungo e impegnativo perché l'interno della chiesa è

I LAVORI  
IN PROGRAMMA  
PREVEDONO  
UN IMPEGNO  
DI 1,6 MILIONI  
COL RESTAURO  
DEGLI  
AFFRESCHI

interamente decorato ad affresco. Ai restauratori serve circa un anno di tempo per ognuna delle tre navate. Si prevede dunque che San Faustino tornerà al suo originario splendore entro la fine del 2010. Questi lavori di restauro conservativo costeranno, in complesso, un milione e seicentomila euro. Sono molte le realtà bresciane che stanno contribuendo al finanziamento della benemerita impresa.

L'intervento sulla navata destra ora concluso è stato reso possibile dal sostegno fornito da Fondazione Cariplo, Fondazione Comunità Bresciana, Comune di Brescia, Fondazione Banca San Paolo. Sono in corso contatti per le sponsorizzazioni dei prossimi lavori. Il recupero degli affreschi delle tre navate è curato dallo Studio restauri Formica, con la direzione dello Studio Corvi.

Si è dunque lavorato su vortici di angeli e figure di apostoli, su profeti e su santi rappresentati sulle pareti. Numerosi gli artisti che nel Seicento hanno lasciato la loro traccia nella navata destra: Tommaso Sandrini per le quadrature, Antonio Gandino, Ottavio Amigoni, Camillo Rama...

Al Rama è attribuita la scena centrale del "Martirio al cavalletto dei Santi Patroni" (non tutte le attribuzioni sono certe). E' in questa navata uno dei "tesori" che arricchiscono la chiesa: la grande pala di Lattanzio Gambara raffigurante "La natività di Gesù", posta sull'altare detto appunto "della Natività". All'inizio della navata c'è poi il dipinto di Grazio Cossali ben noto ai bresciani: "L'apparizione dei Santi Faustino e Giovita durante l'assedio di Brescia da parte di Nicolò Piccinino".

La tela, realizzata nel 1603, si riferisce alla più nota vicenda miracolosa attribuita ai due patroni della città: la loro apparizione sugli spalti



**Il recupero degli affreschi delle tre navate è curato dallo Studio restauri Formica, con la direzione dello Studio Corvi. Numerosi gli artisti che nel Seicento hanno lasciato la loro traccia nella navata destra: Tommaso Sandrini per le quadrature, Antonio Gandino, Ottavio Amigoni, Camillo Rama...**



NELL'843  
FU IL VESCOVO  
RAMPERTO  
A ORDINARE  
CHE I RESTI  
DEI SANTI  
FOSSERO TRASLATI  
NELLA CHIESA

del Roverotto, alle pendici del Castello, in difesa di Brescia assediata dall'esercito milanese nel 1438.

La medesima scena dell'apparizione dei patroni al Roverotto è rappresentata anche in uno degli affreschi del presbiterio, opera di Giandomenico Tiepolo, figlio del più noto Giambattista. Tiepolo figlio venne chiamato a metà del Settecento ad affrescare la volta del presbiterio dopo che un incendio aveva distrutto completamente il ciclo di affreschi di Lattanzio Gambara.

Va sottolineato che le preziose opere del presbiterio sono già state restaurate nel 1998, grazie all'intervento dell'allora Banca San Paolo. E' opportuno ricordare la figura dei

due santi patroni, alla cui storia si è aggiunta nei secoli una vasta leggenda. Faustino sarebbe nato nel 90 e Giovita nel 96 d.C. Erano esponenti della classe nobile della Brescia romana, che intrapresero la carriera militare e divennero cavalieri (per questo sono spesso raffigurati con l'armatura).

Si convertirono al cristianesimo; Faustino divenne sacerdote, mentre Giovita fu diacono. I due si dedicarono all'evangelizzazione operando miracoli e conversioni in città. Incapparono così nelle persecuzioni promosse prima dall'imperatore Traiano e poi da Adriano. Imprigionati e torturati, uscirono indenni dalle fiamme del rogo. Por-

tati a Milano, a Roma e a Napoli, sempre sopravvissero alle torture e alle belve.

Abbandonati in mare su una barca, furono riportati a riva dalle onde. Ricondotti a Brescia, Faustino e Giovita furono decapitati il 15 febbraio forse del 146. Il culto dei due martiri si diffuse non solo nel Bresciano, ma anche in altre città della Lombardia.

Fu il vescovo bresciano Ramperto, nell'843, a fare traslare con grande solennità le reliquie dei due Santi nel nuovo complesso conventuale benedettino di San Faustino Maggiore.

Quella intitolata a Faustino e Giovita è dunque una chiesa che ha

**TECNOLIFTS**  
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Sistema Qualità Certificazione di conformità  
all. XIII Direttiva Ascensori n° 95/16/CE

Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80

ASCENSORI  
MONTACARICHI  
HOME LIFTS

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)  
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 [www.tecnolifts.it](http://www.tecnolifts.it) [info@tecnolifts.it](mailto:info@tecnolifts.it)  
**SERVIZIO EMERGENZA 24h**

IL TEMPIO  
MEDIOEVALE  
FU DISTRUTTO  
DA UN INCENDIO  
E RICOSTRUITO  
IN PIU' RIPRESE  
FINO ALL'INIZIO  
DEL '700

dietro di sé una grande tradizione popolare. Soprattutto dal Quattrocento alla metà del Novecento il culto dei patroni ha intriso la vita quotidiana e l'ufficialità della città (e sono ben sedici i paesi bresciani che riconoscono in Faustino e Giovita i loro patroni).

Sotto i colpi della secolarizzazione, la devozione di un tempo e le testimonianze del culto dei due santi sono andate però riducendosi, ma la loro figura resta comunque ben presente nelle fasce popolari, come dimostra l'affollamento della chiesa nella festa del 15 febbraio, quando c'è la grande fiera, con l'omaggio alle reliquie dei patroni, custodite in una grande arca marmorea barocca di Antonio Giovanni Carra.

La religiosità popolare si esprime anche nella tradizione che vede numerosi fedeli appoggiare la testa nelle aperture dell'altare che custodisce le reliquie di Sant'Onorio, nella cappella del Crocifisso: al santo è infatti attribuito il potere taumaturgico di fare passare il mal di testa.

Mettiamo ora la lente di ingrandimento sulla storia della chiesa. Intanto va detto che il tempio patronale è denominato San Faustino Maggiore per distinguerlo dalle altre tre chiese cittadine che erano dedicate allo stesso santo: San Faustino ad Sanguinem in via Crispi (oggi Sant'Angela Merici), San Faustino in Riposo a Porta Bruciata (detta di Santa Rita) e San Faustino in Castro (oggi Santa Maria delle Consolazioni).

Fin dal primo Medioevo la zona è stata caratterizzata dalle attività commerciali e artigianali. L'andamento sinusoidale della strada si deve al fatto che fu realizzata coprendo il corso del Garza, a partire dal 1496, proprio per iniziativa dei frati di San Faustino.

Il tempio che vediamo ora è sostanzialmente del Seicento, ma la

*La religiosità popolare si esprime anche nei fedeli che appoggiano la testa nelle aperture dell'altare con le reliquie di Sant'Onorio: al santo è attribuito il potere di fare passare il mal di testa*

chiesa è di tradizione antichissima. Già verso la fine del VI secolo venne qui eretta una chiesa dal santo vescovo Onorio: era Santa Maria in Silva (il nome allude al fatto che la zona era ricca di aree boschive).

Distrutta forse da un incendio, fu ricostruita nel IX secolo dal vescovo Anfrido (secondo alcune fonti, fu lui a far qui trasferire le reliquie dei patroni dalla basilica suburbana di San Faustino ad Sanguinem). Nasceva poco dopo accanto al tempio, per iniziativa del vescovo Ramperto, il grande monastero affidato ai Benedettini (completamente restaurato negli anni scorsi, il monastero è ora una delle sedi della Facoltà di Economia della Statale bresciana oltre ad ospitare altri servizi dell'Università).

Nuovamente ricostruita nella prima metà del XII secolo, più volte rimaneggiata, la chiesa mantenne

*Il tempio che vediamo ora è del Seicento, ma la chiesa è di tradizione antichissima. Già verso la fine del VI secolo venne qui eretta una chiesa era Santa Maria in Silva (la zona era ricca di aree boschive)*

forme romaniche fino al 1600. Nacque in quel secolo la costruzione di oggi.

Il progetto fu assegnato ai fratelli architetti Antonio e Domenico Comino, la prima pietra fu posta nel marzo del 1621: si rinnovarono completamente le tre navate, mentre si mantenne la precedente zona presbiterale, riccamente affrescata da Lattanzio Gambara (sono gli affreschi che andranno distrutti da un incendio nel 1743 e che poi, come s'è già detto, saranno sostituiti da quelli di Giandomenico Tiepolo).

I lavori per il nuovo tempio si protrassero fino all'inizio del Settecento, quando fu compiuta la bianca facciata a due ordini, su disegni di Bernardo Fedrighini (le statue sono di Sante Callegari il Vecchio).

Il campanile, forse ricavato da un torrione difensivo medievale, conserva in parte la struttura originaria; è sormontato dal cosiddetto "Gallo del vescovo Ramperto", un segnamento in rame argentato del IX secolo, il cui originale è oggi nel Museo della Città.

La chiesa di San Faustino Maggiore, che oggi sta progressivamente recuperando lo splendore del suo interno, si trova dunque al centro di un quartiere ricco di storia e di tradizioni popolari, un quartiere che è investito in questi anni dalle inevitabili difficoltà legate all'insediamento nella zona di numerosi immigrati extracomunitari, ma che è anche aperto alle opportunità offerte dalla cittadella universitaria che qui si è recentemente insediata (oltre al già citato monastero benedettino, sono sedi universitarie l'ex convento di Santa Chiara, sul retro della chiesa, e il vicino Palazzo Calini ai Fiumi). San Faustino, quindi, resta al centro di un'area che ancora è il cuore di Brescia, magari con un po' di bresciani in meno.

**Alberto Ottaviano**